

/ (1) Ho riceuta la sua lettera con quella del Papa; la quale ho dato in mano à sua Santità, la quale pensara se sia bene, che lei venga à Roma. Del resto mi rallegro della sua dignità.

(2) Si risponda, per Mercordi prossimo, che quando io hebbi la lettera, già il negotio era stato mandato dal Papa alla Congregatione delle cose concistoriali, et che io raccomandarò il negotio alli Cardinali di detta Congregatione, et anco à Nro Signore, se sarà bisogno, che cosi mi sono offerto al Signor canonico suo.

Billets autogr. à la suite des Lett.orig.

2454

10 (3) Beatissimo Padre

Arch. Vatic. Ges. 19 fol. 10V.

Il Guardiano de Capuccini di s. Casciano Bagni per nome fra Diomeo Squarci, dovendo passare per Siena, sua patria, mentre va à predicare la quaresima, supplica la S/tà V. fargli gratia di poter parlare in Siena ad una sua sorella carnale, chiamata suor Marcella, che sta nel monasterio delle Santucce, à porta Camoellia, et la licenza la desidera per li 24. di Gennaro, perche allora passara per Siena.

(4) Beatissimo Padre

2455

Giorgio Ant. Palant^{zi}, Barone di Lizzanello, Maladugno et Serrano nella diocese di Lecce, trovandosi di stanza spesso in questi suoi castelli con molta famiglia di figlioli, et servitori, supplica la S/tà V. humilissimamente di fargli gratia, che possa havere la Messa nella cappella nel suo palazzo di Lizzanello, et Maladugno. Il che riceverà per gratia singularissima.

Ibid. fol. 12.

2456

(5) Beatissimo Padre

25 N. gentildonna di Capua, infamata da una sua serva di cosa importante all'honore, si trova in evidente pericolo di perder la vita, ò con ferro, ò con veleno. Ne trova altro rimedio che salvarsi à tempo, in qualche monasterio di Capua, ò di Napoli, dove troverà piu facilità. Però supplica humilissimamente la S/tà V. ò con un Breve, ò altrimenti dargli licenza, quando vederà la necessitá, di transferirsi ad

30

/ uno delli suddetti monasterii, et riconoscerà dalla S/tà V. la gratia della vita, et sarà obligata pregare semper Iddio per ogni sua prosperità.

/ Ibid. fol. 2^v.

(6) Beatissime Pater

Ibid. fol. 1^v

5 Theophilus Wiessoloschi nobilis Polonus, cum Romae studiis scientiarum et pietati operam dare constituerit, et simul clericali tonsura, et minoribus ordinibus initiari cupiat, ut capax fiat beneficii ecclesiastici obtinendi; sed quia Episcopus Wladislaviensis ejus ordinarius, non facile adiri possit, supplicat S/tà suae ut possit ex privilegio apostolico sine dimissorialibus literis hic in Urbe praedictam primam tonsuram, et ordines minores suscipere.

2458

(7) Beatissimo Padre,

Ibid. fol. 10^v.

Si fa sapere alla S/tà V. che il governo del monasterio di S. Paulo dell'ordine di S. Benedetto, et quello delle monache di S/to 15 Ambrosio, hanno bisogno di gran remedio nel temporale et spirituale. Et à cio la S/tà V. sia informata, potria chiamarsi il P. Procuratore Generale dell'ordine, il P. Don Cipriano Abbate titolare, et il P. Don Matthia, che domandati diranno la verità, ò vero commettere à qualche Prelato timorato di Dio, et che non accetti presenti, che s' 20 informi dello stato de suddetti monasterii.

(8) Beatissimo Padre.

2459

Francesca povera zitella ha promessa di 40 scudi per dote quando si maritarà per un testamento del Signor Cavaliere Geronimo de Fabiis, gia defunto, con questo patto, che morendo essa senza figlioli, 25 li, la dote ritorni alli suoi heredi. Hora essa desidera non maritarsi, ma monacarsi, et il Signor Gasparo Pallone herede del suddetto Signor Cavaliere Geronimo de Fabiis, si contenta di dargli li 40 scudi per monacarsi: però supplica la S/tà V. che gli piaccia mutar la volontà del testatore in questa opera pia, che è verisimile saria

/ piaciuta al testatore, come piace al suo herede. Quam Deus... 2460

(9) Beatissimo Padre

F.Francesco Rughesi dell'ordine de Servi, espone alla S/tà V. come havendo nel monasterio di S.Bernardo in Montepulciano una sorella monacha, gia vechia, et havendo messa di nuovo nell'istesso monasterio una sua Nipote, la quale non ha Padre, ne Madre, et della quale esso solo tiene cura, ha necessità di parlare con la Madre Priora, et con la suddetta sua sorella, et con la sua nipote, per trattare della dote, et altre cose necessarie per vestirla monaca. Però supplico la S/tà V. à dargli licenza, che non saputa, et giuditio dell'ordinario possa parlare con le suddette monache, quante volte bisognerà per compire il negotio del vestir monaca la suddetta sua nipote; et se la S/tà sua comandarà, non vi andarà solo, ma con quel compagno, che gli dara il Signor Vicario Generale di Monsignor Vescovo di detta città.

Ibid. fol.3^v.

(10) Beatissime Pater

Mattheus Presovius Polonus cum ex monacho et diacono factus esset haereticus, et uxorem duxisset, et postea ad fidem catholicam conversus esset, impetravit à Sanctitate vestra, ut absolveretur ab haeresi et excommunicatione, et habilitaretur ad exercitium ordinum susceptorum; sed quia pauperrimus est, et non potest vitam sustentare, nisi habilitetur ad presbyterarum, et beneficium parochiale obtinendum, supplicat humillime, ut S/tas V. dignetur misericorditer cum eo dispensare super irregularitate contracta tam ex haeresi, quam ex bigamia similitudinaria, quod videlicet uxorem duxerit post votum solemne. Et de ejus idoneitate testantur Patres jesuitae in literis datis ad Card. Bellarminum.

Ibid. fol.12.

(11) Beatissimo Padre

Il P. Nicolò Promontorio della

Il P. Nicolò Promontorio della Compagnia di Giesu trovandosi hora in Genova, sua patria, supplica la S/tà V. per la licenza di potere parlare una volta ò due, à tre sue sorelle monache, due delle quali stanno nel monasterio di S. Paolo sotto la cura delli frati Zoccolanti riformati di S. Francesco in Genova, et la terza sta nel monasterio di S/to Bartolomeo sotto la cura de Canonici Regulari di Genova, et che la determinatione de giorni di poter parlare, si rimetta al Signor Vicario di Genova, perche non sono li medesimi giorni concessi, ò prohibiti di parlare in Genova, che in Roma. Quam Deus...

-----/----- Ibid. fol. 11

N. essendo di età di 14. anni fece voto di castità, et poco appresso di esser Prete, et questo secondo li fu commutato per vigor di un giubileo in obbligo di recitar l'offitio divino, et comunicarsi due volte il mese. Di poi essendo di età di 16 ò 17 anni fece voto di farsi religioso della religione di Padri Camiciotti, et i motivi furono per fuggire la pratica del Padre che era molto dura, et perche intendeva, che in quella religione entrava molta nobiltà, et vi si viveva lautamente, et largamente. Si fermò in quel proposito poche hore, secondo il solito suo di esser molto instabile, et ripensando al voto fatto, giudicò fra se, che non volesse, et non l'obligasse, et però non se ne curò. Et havendo proposto il caso à diversi Theologi, hanno giudicato, che il voto fatto da lui ò vero non oblihi, ò al manco ci sia giusta causa di assolutione, ò dispensa, massime, che alla leggierezza dell'animo suo si aggiogne una infirmità corporale fin da fanciullo, chiamata hernia, ò rottura, la quale nel suo principio, essendo esso di quindici anni, lo ridusse à mali termini, ne si potè curare con due cure, et à giuditio de medici, ne patirà assai quando sara piu vechio, patendone hora che è giovane. Supplica pertanto la sacra penitentiaria di N.S. à dargli qualche rimedio: et quando sperasse di potere essercitare il suo offitio di leggere in publico

v. fol.

studio legge civili, come hora fa con seguito, et frutto, non gli dispiacera l'obbligo di farsi sacerdote seculare. Ma intende, che questa dispensa è troppo difficile da impetrarsi: però suppl. per l'assolut. del voto.